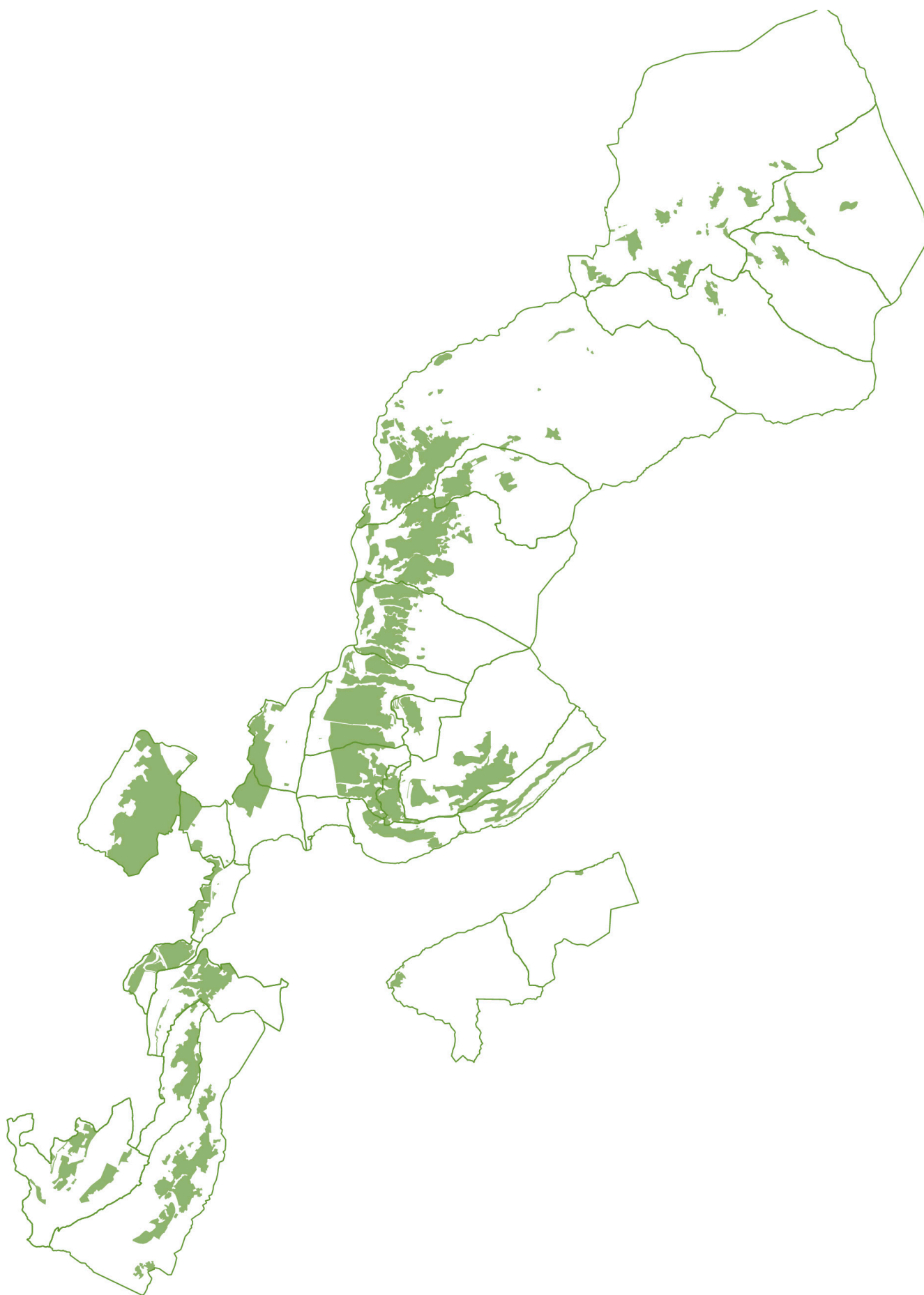




2.3

Quaderno Terrazzato + Vademecum

Il paesaggio terrazzato comprende i territori sui versanti che sono stati conformati a terrazze con lo scopo di “tenere su la terra” per poter coltivare. Tradizionalmente, il metodo per la loro realizzazione consisteva nella costruzione di muretti a secco fatti con le pietre ricavate dalla bonifica degli stessi terreni. Appartengono a questa entità anche il sistema dei campi coltivati e degli orti urbani.

La riscoperta di questi luoghi e la loro cura, risulta oggi indispensabile, da una parte per mantenere l'identità culturale di Lugano e dall'altra per inserirli negli attuali processi urbani.

Abiti o ti incuriosisce il Paesaggio Terrazzato?

Il terreno che ti interessa è situato nel Paesaggio Terrazzato?

Segui il Vademecum e lasciati ispirare!

Come definita nel PDcom, l'entità dei paesaggi terrazzati si estende oggi a partire dai pendii che si sviluppano dalla quota lago di Gandria (271 m.s.l.m.), verso il monte e il paese di Brè (700 m.s.l.m.), espandendosi verso nord in maniera longitudinale rispetto al tessuto urbano denso della città, sino a raggiungere i pendii del Monte Roveraccio e buona parte dei territori occidentali della Val Colla. Questi paesaggi rappresentano in maniera esemplare l'integrazione tra l'umano e il territorio che abita. Fino a metà del XX secolo, i terrazzamenti a gestione agricola tradizionale (vigneti, frutteti, oliveti consociati a colture ortive) ricoprivano la maggior parte del territorio oggi compreso nella Città di Lugano. Delle vaste superfici di un tempo, rimangono oggi parcelle sparse di piccole o medie dimensioni, spesso circondate da aree urbanizzate e da bosco, dislocate sui piccoli ronchi di collina. L'abbandono dell'agricoltura verificatosi negli anni '50, ha determinato la scomparsa di questi paesaggi e di conseguenza dei terrazzamenti, con l'avanzamento del bosco.

Oggi, l'entità degli orti comprende diversi spazi che si estendono dal lago alla montagna; fino a metà del secolo scorso, occupava tutta la piana alluvionale del Cassarate, molti degli spazi intorno alla Roggia Scaiolo e, in generale, gli spazi intorno ai nuclei costruiti, dove gli orti servivano alla sussistenza. Allo stato attuale, Lugano conta una rete di piccoli orti sparsi all'interno del tessuto urbano ma sono elementi sporadici in quanto la maggior parte sono scomparsi a causa del processo di densificazione che ha interessato le aree delle piane a partire dalla metà del secolo scorso. A questo proposito, la visione del PDcom prevede di implementare e incrementare la presenza di orti comunitari sul territorio della città e di metterli in rete collegandoli anche ai percorsi ciclabili e al sistema dei corsi di acqua presenti sul territorio.

Gli orti comunitari rivestono un ruolo importante all'interno dei progetti di ripensamento del paesaggio urbano contemporaneo: da una parte, possono essere incubatori di nuove modalità di fare agricoltura, più ecologiche e di sostegno e rafforzamento alla biodiversità, dall'altra possono aiutare a creare una rete di relazioni sociali che aiutano a creare una città più inclusiva.

Nella visione della Lugano futura, l'entità dei terrazzamenti è al centro di due importanti Costellazioni del PDcom: quella dei Ronchi e quella del Monte Brè.

La Costellazione dei Ronchi prende il nome dal toponimo "ronco", che si riferisce a poderi disposti a gradinata, situati in montagna o in collina. Questa Costellazione comprende i quartieri di Cadro, Sonvico e Villa Luganese e definisce un territorio da salvaguardare e valorizzare, sia nella sua componente paesaggistica legata all'agricoltura, sia per quanto riguarda gli spazi pubblici presenti all'interno dei diversi nuclei.

La Costellazione del Monte Brè contiene ambiti di particolare pregio: oltre ai paesaggi terrazzati, contiene paesaggi montani, prati e pascoli. Per quanto riguarda i paesaggi terrazzati, ricade al suo interno il nucleo di Gandria, territorio che fa parte dell'inventario ISOS proprio per i suoi paesaggi mediterranei e lacustri, i terrazzamenti e le coltivazioni di ulivi¹. In questi ambiti, si prevede di salvaguardare i caratteri costituenti di questo paesaggio rurale, come i muretti a secco, di creare spazi pubblici che rispettino il carattere terrazzato del luogo, e di preferire la piantumazione di antiche varietà di alberi da frutto. Si vuole inoltre incentivare la messa a dimora di nuovi esemplari di alberi da frutto e vigneti anche in ambito privato, andando così a ricostruire una vera e propria maglia paesaggistica continua su tutto il territorio, che è una delle finalità del documento delle Linee Verdi.

¹ Di recente è stata pubblicata una guida botanica del sentiero di Gandria, in cui si mette in evidenza la ricchezza di vegetazione di questo percorso che si snoda da Castagnola a Gandria. Il titolo della pubblicazione è: Piccola flora del Sentiero di Gandria di N. Schoenenberger, Città di Lugano. Edizioni Casagrande, 2024.

Vista di Lugano dall'interno di
un frutteto a Porza, 1800 ca.
© Archivio Storico Città di Lugano



“Dorf im Tessin”, acquerello di-
pinto da Herman Hesse, 1922. L'im-
agine raffigura un nucleo rurale
sulle colline ticinesi. A monte
del nucleo, gli appezzamenti verdi a
forma poligonale rappresentano
i terrazzamenti.





Fotografia storica di una vendemmia in Canton Ticino, 1910 – 1925.
© Fondo fotografico Angelo e Valentino Monotti, Archivio di Stato del Cantone Ticino.



Festa della Vendemmia a Lugano. Manifesto storico disegnato da Daniele Buzzi, 1960. Il quai di Riva Vincenzo Caccia si trasforma il palcoscenico per la sfilata dei carri di frutta e verdura. Nel 1932 si svolse a Castagnola la prima Festa della vendemmia, durante la quale sfilò per le vie di Lugano un corteo inneggiante all'uva; nel 1933 questa festa autunnale fu trasformata in una manifestazione dell'economia e del lavoro ticinese abbinata al Corteo della vendemmia. © Jansonius.ch

LUGANO 2 · X · 1960
FESTA DELLA VENDEMMIA
FETE DES VENDANGES · WINZERFEST



Terrazzamenti a coltura mista di vite, melo e olivo. La coltivazione di colture consociate permette di utilizzare in maniera più proficua una stessa superficie di terreno, ottenendo una maggiore produzione; di ridurre il periodo improduttivo dell'appezzamento, ottenendo un primo prodotto mentre l'altra specie entra in produzione; di impiegare una specie come sostegno per l'altra o come protezione dall'insolazione eccessiva o dal vento. Questo tipo di coltivazione, che oggi costituisce la modalità del fare agricoltura verso cui si deve tendere, appartiene alla tradizione del coltivare ticinese, dove, all'interno dei piccoli appezzamenti agricoli, venivano impiantati più tipi di colture. Foto: © N. Schoenenberger

Nella storia

Tenere su la terra; piccoli campi; coltivazioni consociate

Fino a metà del secolo scorso, il paesaggio terrazzato era compreso tra i tessuti costruiti e i boschi che ricoprivano i versanti dei monti. Era un sistema creato per ricavare dei terreni coltivabili: si costruivano i terrazzamenti “per tenere su la terra” e le pietre tolte dai campi per bonificarli servivano “a tenere su i muri”. Vi si trovava un tipo di coltura consociata, con piccoli comparti di orto, cereali oppure vigneti. I terrazzamenti dedicati ai vigneti erano per lo più di tipo estensivo e seguivano le curve di livello; tra un filare e l'altro c'era molto spazio che consentiva di avere dell'erba che poi veniva falciata per nutrire gli animali.

I terrazzamenti si estendevano lungo tutte le aree pedemontane, all'interno degli attuali confini di Lugano, mentre il sistema tradizionale di campicoltura riguardava perlopiù le aree delle piane, come quelle del Cassarate e della Roggia Scaiolo, e ulteriori aree all'interno dell'attuale quartiere Breganzona.

Situazione attuale

Perdita di identità; frammentarietà; perdita di colture consociate

Allo stato attuale, delle vaste superfici di un tempo, rimangono parcelle sparse di piccole o medie dimensioni, spesso circondate da bosco (e dislocate sui piccoli ronchi di collina) o da aree urbanizzate.

I terrazzamenti non si diffondono sul territorio in maniera sistemica ma emergono in maniera sporadica nelle zone tra il bosco e la città all'interno del territorio forestale. Essi non rappresentano più un corpus strutturato tale da creare una forte identità territoriale, ma piuttosto sono diventati dei territori marginali compresi tra il bosco che avanza e l'edificazione che spinge.

Nel momento in cui sono abbandonati, i territori terrazzati (e in generale i territori agricoli) diventano di nuovo boschi. Il sistema degli orti appare oggi sporadico e frammentato, non capace di rappresentare una figura strutturante di paesaggio.

Visione futura

Rafforzamento immagine paesaggistica; impianto di orti urbani e comunitari; coltivazioni con valore ecologico

La strategia da adottare per questo ambito consiste nel rafforzare l'immagine paesaggistica legata ai terrazzamenti, mettendo in rete quelli ancora esistenti e incentivando il ripristino di attività agricole (come, ad esempio, la produzione di vino) che consentirebbero il recupero di aree che attualmente sono rimboschite. È importante ricordare che all'interno del paesaggio terrazzato confluiscono anche i sistemi della campicoltura e della rete degli orti comunitari, quest'ultima pratica ha un alto valore sociale ed è già molto diffusa in molte città europee e del mondo. Lugano si impegna a sostenere e promuovere il sistema delle coltivazioni e degli orti urbani e comunitari incentivando un tipo di coltivazione che tenga conto sia dei valori ecologici che di quelli culturali del contesto territoriale.

A Barbengo i sistemi di coltivazioni lungo la Roggia Scaiolo sono di fondamentale importanza vista la rarità della permanenza delle attività agricole. Inoltre, innervare questo tessuto agricolo con fasce arboree di connessione con il sistema fluviale della Roggia porterebbe grande valore ecologico.

Materiali e tecniche

Muri a secco:

I muri a secco erano elementi caratterizzanti del nostro paesaggio agricolo, sui quali si è poi sviluppata gran parte dell'urbano degli ultimi decenni. Rappresentavano una risposta alla mancanza di terra coltivabile in Ticino ed erano utilizzati per creare i terrazzamenti su cui poter poi piantare.

Se nel vostro terreno avete necessita di “tenere su la terra” per piantare alberi da frutto, ricorrete a questa tecnica. Dei tratti di muretto a secco, anche piccoli, possono essere utili per voi e, allo stesso tempo, contribuire a migliorare l'ambiente: sono elementi importanti per la biodiversità, perché negli spazi interstiziali fra le pietre si sviluppano ambienti di vita per molte specie di animali.

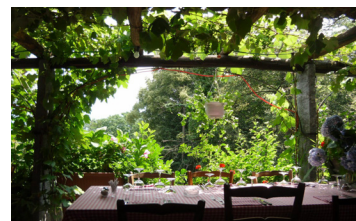
I muri a secco piacciono molto alle chioccioline, specialmente se le rocce sono calcaree, perché usano i carbonati di calcio per formare il loro guscio (fonte: Pro Natura).

Pergola ticinese:

La pergola è una costruzione rurale che fa parte del patrimonio architettonico ticinese ed è quindi indispensabile salvaguardarla, per non rischiare di perdere parte delle tradizioni e degli elementi caratteristici del nostro territorio. È una costruzione di legno, sostenuta da “carasc”, cioè una lastra di gneiss posata in verticale come pilastro della pergola, oppure da pali di castagno.



Muri a secco sulla strada cantonale ad Aldesago Foto: © N. Schoenenberger Buono a sapersi: Potete trovare interessanti informazioni sul sito di Pro Natura: <https://www.pronatura-ti.ch/it/consigli-muri>. L'associazione svizzera dei muratori a secco offre corsi e workshop di insegnamento della tecnica di costruzione! Qui trovate le informazioni: <https://svtsm.ch/it/corsi-dellassociazione-svizzera-dei-muratori-secco>. Ulteriori informazioni sui muretti a secco sul sito dell'Ufficio della natura e del paesaggio del Ticino. <https://www4.ti.ch/dt/dstm/sst/unp/biodiversita-natura-e-paesaggio/biodiversita-natura-e-paesaggio/natura/biotopi/muri-a-secco>.



Vigna in giardino a Viganello in Via della Crocetta. Foto: © N. Schoenenberger



Margine magro xero-termofilo sul Sentiero di Gandria © N. Schoenenberger. Situati tra i prati e i boschi, i margini di bosco erbacei sono per definizione degli ambienti di transizione, che godono di un microclima più protetto rispetto ai prati e di maggior esposizione al sole rispetto ai boschi. Questi ambienti sono spesso caratterizzati da una straordinaria ricchezza biologica e esplicano funzioni importanti: sono corridoi ecologici, offrono rifugio a numerose piante e animali dai quali possono ri-colonizzare le superfici prative dopo uno sfalcio.



Un prato fiorito ricco di specie, sotto un oliveto. Foto dal Web. La creazione di nuove praterie ricche di specie è un requisito essenziale per la biodiversità, ma anche per favorire la rinuncia ai pesticidi e coltivare in modo sostenibile, favorendo la lotta biologica, attirando gli insetti impollinatori, proteggendo i suoli dall'erosione e favorendo la filtrazione degli agenti inquinanti, quindi mantenendo fertile il terreno.

Vegetazione

La vegetazione del paesaggio terrazzato è composta da alberi da frutto, viti e olivi. I terreni terrazzati costituiscono interessanti fasce di transizione che mitigano il contrasto tra gli ambienti boschivi e gli spazi urbani; fungono da habitat e da corridoio ecologico e sono ambienti con un elevato potenziale per la biodiversità sia floristica che faunistica. Il generale impoverimento biologico e delle strutture rurali del paesaggio di collina implica la scomparsa di molte specie e la banalizzazione delle comunità biologiche.

Inoltre nel contesto produttivo di un agroecosistema, come un vigneto, un frutteto, un oliveto o un orto, i servizi offerti dalla biodiversità possono avere ricadute dirette positive come il controllo biologico dei parassiti, il ciclo dei nutrienti nel suolo, il filtraggio delle acque meteoriche e l'abbattimento delle sostanze inquinanti. Per aumentare la biodiversità all'interno di questi contesti, la semina di prati fioriti ricchi di specie è una possibilità interessante.

Fattori che influenzano positivamente la biodiversità dei paesaggi terrazzati:

- Esposizione a una maggiore radiazione solare, pendii rivolti a sud.
- Presenza di strutture come muretti a secco, scarpate estensive, sentieri, punti di erosione, alberi singoli, cespugli, rocce afforanti, risorgive, legno morto, mucchi di ramaglia.
- Falcature poco frequenti e tardive, al massimo tre volte all'anno in un contesto di produzione agricola: le comunità di piante e invertebrati subiscono effetti negativi significativi e, oltre questa soglia, si impoveriscono e banalizzano.
- Nessun trattamento con erbicidi o insetticidi.

Il giardino è un ... orto

Se avete spazio, nel vostro giardino potete creare un piccolo orto da cui ricavare verdura e ortaggi freschi. In caso contrario, considerate che la coltivazione in città è possibile anche nel caso in cui non si disponga di un giardino proprio, ad esempio prendendo in affitto un orto solo per sé o con altre persone, pratica già molto diffusa in numerose località svizzere.

La coltivazione di piante o animali all'interno e nell'intorno della città può essere definita come "agricoltura urbana" ed è una pratica che contribuisce da una parte alla rigenerazione paesaggistica dei luoghi e dall'altra a costruire attitudini partecipative e atteggiamenti inclusivi tra le persone.

La progettazione di un orto, anche a livello condominiale, può contribuire a creare rapporti di buon vicinato, scambi di saperi e conoscenze relative all'agricoltura (e non solo) oltre che a sviluppare una rete di solidarietà e aiuto reciproci.

L'agricoltura urbana rappresenta un terreno fertile per il mantenimento di tradizioni legate all'agricoltura e favorire, allo stesso tempo, la mixité di pratiche sociali.



Come contribuire ad aumentare il valore ecologico del vostro orto:

- Cercare di non calpestare e costipare il terreno, specialmente quando è umido;
- Utilizzare varietà di sementi locali oppure adatte al cambiamento climatico (e perché non piantare delle erbe aromatiche per arricchire le vostre ricette?)
- Promuovere l'uso della pacciamatura per preservare l'acqua;
- Prevedere delle superfici anche piccole di prato fiorito al fine di implementare la biodiversità;
- Non utilizzare fertilizzanti chimici;

Se avete la necessità di delimitare il vostro orto, o se volete creare diversi ambienti al suo interno, si consiglia di piantare una siepe mista con specie fruttifere: avrete frutti a disposizione da mangiare e aumenterete la biodiversità!

Aromatiche

- *Helichrysum italicum*
- *Lavandula dentata*
- *Lavandula officinalis*
- *Lavandula stoechas*
- *Ocimum basilicum*
- *Origanum majorana*
- *Origanum vulgare*
- *Rosmarinus officinalis*
- *Rosmarinus officinalis* var. *albus*
- *Rosmarinus officinalis* var. *boule*
- *Rosmarinus officinalis* var. *fota blue*
- *Rosmarinus officinalis* var. *pyramidalis*
- *Rosmarinus officinalis* var. *lavandulaceus*
- *Salvia angustifolia*
- *Salvia glutinosa*
- *Salvia officinalis*
- *Salvia pratensis*
- *Salvia sclarea*
- *Salvia verbenaca*
- *Salvia x sylvestris*
- *Santolina chamaecyparissus*
- *Thymus citriodorus*
- *Thymus serpyllum*
- *Thymus vulgaris*

Tappezzanti

- *Fragaria fragans*
- *Malva* sp.
- *Salvia splendens*

Siepi miste con specie fruttifere

- *Corylus avellana*
- *Frangula alnus*
- *Hippophae rhamnoides*
- *Juniperus* sp.
- *Myrtus communis*
- *Olea sylvestris*
- *Prunus serotina*
- *Ribes* sp.
- *Rosa canina*
- *Rubus idaeus*
- *Rubus fruticosus*
- *Sambucus nigra*
- *Vaccinium myrtillus*

Il giardino è un ... frutteto

Se avete spazio nel vostro giardino piantate un albero da frutto, un filare o un frutteto!

Potrete avere sia frutta fresca che ombra...e perchè no contribuire anche al miglioramento paesaggistico ed ecologico del luogo dove abitate!

In Ticino, gli alberi da frutto sono sempre stati presenti all'interno delle colture, lungo le strade e nelle siepi. Nel corso del XX secolo, il numero di frutteti tradizionali è diminuito costantemente per lasciare il posto a edifici residenziali o aziende agricole a gestione intensiva. I frutteti ad alto fusto costituiscono dei veri e propri ecosistemi di grande valore, offrendo un habitat essenziale per molte specie, soprattutto per gli uccelli, che trovano nutrimento nei prati sottostanti per poi nidificare sugli alberi o nelle loro cavità.



Frutteto a Capriasca. Foto dal sito di Capriasca Ambiente

Buone regole:

- Scegliete antiche varietà locali per avere maggiori garanzie di rusticità, perché si sono adattate alle caratteristiche del nostro clima e della nostra terra.
- Meglio piantare nei mesi freddi dell'anno da novembre a febbraio.
- Evitare le lavorazioni superficiali, che annullerebbero periodicamente le popolazioni di insetti che vivono nello strato erboso.
- Introdurre pacciamature vive.
- Accatastare i rami tagliati durante la potatura in attesa che secchino e comincino a decomporsi. È un processo che richiede molto tempo, ma nel frattempo molti animali grandi e piccoli vi troveranno rifugio e nutrimento. Per accelerare la decomposizione potete intercalare strati di erba e sistemare il cumulo in un angolo fresco.

Link utili:

Alcune varietà rare di alberi da frutto possono essere reperite sui siti web delle seguenti organizzazioni:

- Progetto ProFrutteti (www.capriascambiente.ch)
- Capriasca Ambiente – Progetto ProFrutteti (www.capriascambiente.ch)
- Alleanza Biodiversità (www.alleanzabiodiversita.ch)
- Fondazione ProSpecieRara (www.prospecierara.ch)
- Associazione Retropomme (www.retropomme.ch)

Alberi da frutto

- ALBICOCCO *Prunus armeniaca*
- AMARENO *Prunus cerasus*
- CACO *Diospyros kaki*
- CILIEGIO *Prunus avium*
- FICO *Ficus carica*
- GELSO BIANCO *Morus alba*
- GELSO NERO *Morus nigra*
- GIUGGIOLO *Zizyphus lotus*
- MANDORLO *Prunus dulcis*
- MELO *Malus domestica*
- MELO COTOGNO *Cydonia oblonga*
- NESPOLO *Mespilus germanica*
- NOCE *Juglans regia*
- PERO *Pyrus communis*
- PESCO *Prunus persica*
- PINO *Pinus pinea*
- PRUGNO *Prunus domestica*

**Varietà da frutto antiche
dimenticate**

- AMARENO
- Vignola
- CORNIOLO
- MELO COTOGNO
- Ronda
- GELSO DA FRUTTA
- Bianco di Breno
- CACOMELO

**Varietà arboree da frutto locali
o adattate**

- AMARENO
- Di Verona
- CACO SELVATICO *Diospyros lotus*
- Zanzuin
- CILIEGIO
- Bigarreau Moreau
- Graffone rosa
- Tessiner
- FICO
- Dala gota Passo
- MELO
- Bona di Lopagno
- Breno
- Calvilla arcobaleno
- Calvilla rossa d'autunno
- Capel de prevet
- Gloria mundi
- Lucia
- Mantovana
- Margherita
- Musa ruggine
- Ornamentale rosso
- Pom Banan
- Pom di giudei
- Pom rav (Pom piatt)
- Pom rossin
- Pom rossin rigata
- Porgnec
- Prato Grande
- Profumata gialla
- Renetta di Astano
- Ruggine arancina
- Sant'Anna rossa (Santa rosa)
- Sona
- Verde di Origlio
- Verdesa
- Zulu
- NOCE
- Di Morbio Inferiore
- PERO
- Büter
- Campestro
- Imperatore Alessandro
- Lugaggia
- Rüggin
- San Pietro
- PESCO
- Della vigna

Il giardino è un ... vigneto

Anche in un piccolo giardino potete piantare la vite...anche solo uno o pochi filari infatti vi possono regalare chicchi d'uva freschi!

Tra le sponde del lago e le superfici boschive, il territorio luganese si caratterizza spesso per la presenza della coltivazione della vite per la produzione vinicola. Tipica del territorio è la produzione del Merlot rosso e bianco. In natura, la vite è una liana e deve potersi arrampicare. Le forme della viticoltura ticinese sono caratterizzate dalla presenza continua di pali di sostegno e di fili di ferro che fanno da guida ai tralci. Se la beola, grazie alla presenza di numerose cave, reggeva le pergole del Sopra Ceneri, il Sotto Ceneri ha seguito, invece, la tradizione lombarda del palo di castagno imputrescibile, che si andava a tagliare nel bosco. Oggi, per comodità ed economia, il legno sembra lasciare il passo al cemento, o al palo di ferro, più leggero ed elastico.



Oche nel vigneto
Foto dal Web

Buone regole:

- Incrementare la copertura vegetale del suolo del vigneto, evitandone lo sfalcio e favorendo la crescita e foritura di piante erbacee perenni (sovescio);
- Preferire lo sfalcio manuale a quello meccanizzato, cercando di limitare il più possibile le operazioni di taglio dello strato erboso;
- Favorire la presenza costante di piante in fioritura, poiché le fonti alimentari degli insetti antagonisti sono i nettari e il polline;
- Ricorrere ai soli concimi biologici e naturali;
- Preferire l'utilizzo di pali in legno indigeno (castagno o robinia) come tutori, o di tutori vivi come esemplari di gelsi, aceri campestri, cornioli;
- Preferire l'utilizzo di materiali naturali per la legatura della vite ai tutori (per es. rami di salice);
- Preferire colture consociate nei vigneti, anche con sistemi di agrosilvicoltura (per esempio, impiantando alberi da frutto domestici con frutta selvatica, introducendo animali da cortile come polli e oche, ecc.).

Specie locali di viti

- Americana
- Avarengo
- Balsamina nera
- Douce noire
- Fortana nera (Syn. Rapa)
- Freisa
- Rosario bianco
- Taylor



Uliveto lungo il sentiero di Gandria
Foto dal Web

Il giardino è un ... oliveto

Se il vostro giardino non è così piccolo, forse potrebbe trovarvi posto anche un albero di ulivo!

Storicamente, nei terrazzamenti ticinesi sono presenti coltivazioni di ulivi. Come i vigneti, anche gli uliveti sono tra le coltivazioni che meglio caratterizzano il paesaggio dei terrazzamenti. La scelta delle varietà di ulivo da impiantare (cultivar) è uno dei fattori più importanti per una buona riuscita dell'impianto e meritano alcune considerazioni di carattere tecnico.

Le cultivar di ulivo possono essere "autofertili", (si impollinano con il proprio polline o con piante della stessa varietà) o "autosterili" (per l'impollinazione necessitano di polline di altre cultivar che fioriscano contemporaneamente). Le cultivar autofertili possono aumentare la loro produzione se impollinate da altre dette "impollinatrici". Un oliveto deve quindi essere composto da almeno il 10% delle piante di una cultivar impollinatrice.

Buone regole di coltivazione:

- Sviluppare associazioni tra specie legnose (l'olivo) e manto erboso a composizione floristica elevata costituita da piante erbacee perenni (l'inerbimento dell'oliveto) o leguminose;
- Salvaguardare muretti a secco, siepi, alberature e zone umide, dove organismi utili possono rifugiarsi, nutrirsi e riprodursi;
- Utilizzare le leguminose come fonte di azoto per gli ulivi;
- Pacciamare a filari alterni per mantenere costantemente nell'oliveto delle piante erbacee in fioritura, per garantire un supporto trofico agli insetti utili);
- Limitare le operazioni di sfalcio dello strato erbaceo.

Specie locali di ulivi

- Ascolana
- Bianchera
- Frantoio
- Leccino
- Leccio del corno
- Maurino
- Moraiolo
- Pendolino
- Sant'Agostino

Criteri di gestione sostenibile
del verde

Obiettivi

Come raggiungerli

Agricoltura sostenibile

Garantire una produzione biologica e sostenibile senza l'uso di pesticidi

Rinunciare all'uso di pesticidi e fertilizzanti di sintesi (eventualmente valutare una certificazione riconosciuta)

Incentivare la gestione estensiva di vigne, frutteti e oliveti.

Favorire la reintroduzione delle antiche varietà di alberi da frutto presenti sul territorio luganese e creare condizioni favorevoli per il ripopolamento della fauna autoctona nei frutteti e vigneti.

Stilare un piano degli interventi di messa in sicurezza e pulizia dei terrazzamenti in disuso, consolidando la struttura per il loro ripristino.

Rendere disponibili e accessibili al pubblico le informazioni e la mappatura degli alberi da frutto, vigne e oliveti presenti nel territorio della Città di Lugano mettendo in rete la mappa degli individui censiti e verificandone la produttività.

Utilizzare tecniche di gestione integrata dei parassiti, come la lotta biologica e favorire la fauna utile (uccelli insettivori, insetti benefici, ricci, ecc.).

Accessibilità e Valorizzazione paesaggistica sostenibile

Favorire la reintroduzione di alberi da frutto nella progettazione di nuovi spazi aperti per rafforzare l'identità storica dei luoghi dove erano presenti (anche in sostituzione delle piante ornamentali più diffuse in ambiente urbano), e per stimolare lo sviluppo di una nuova sensibilità e consapevolezza inerenti alla coltivazione ortofrutticola in ambito urbano.

Pianificare una rete di percorsi ciclabili e pedonali che connettano la rete dei paesaggi terrazzati recuperati.

Elevata diversità delle specie e tutela degli elementi naturali

Salvaguardare e incrementare i muretti a secco, con tecniche costruttive tradizionali, anche in ambito urbano, incrementando habitat ideali per piante e piccoli animali.

Favorire la diversità delle strutture introducendo siepi e cespugli di specie autoctone, mucchi di sassi o ramaglia e una gestione differenziata.

Mettere a dimora delle cassette nido a favore di determinate specie che nidificano nelle cavità degli alberi da frutto (come le cince, il codirosso e il torcicollo).

Criteri di gestione sostenibile
del verde

Obiettivi

Come raggiungerli

**Educazione ambientale e
Partecipazione pubblica**

Sensibilizzare la popolazione riguardo alle risorse agricole del territorio, evidenziando l'importanza della conservazione e valorizzazione dei paesaggi terrazzati, invogliandola a mettere a dimora nuovi esemplari di alberi da frutto, olivi e nuovi vigneti.

Promuovere la sensibilizzazione sul tema attraverso percorsi didattici verticali per le scuole (dalla scuola dell'infanzia fino al liceo).

Organizzare, in collaborazione con le associazioni locali, gite nei frutteti, vigneti e oliveti, raccolta di frutti e visita agli impianti di produzione, dando la possibilità alla comunità studentesca, così come al resto della popolazione, di partecipare attivamente alla produzione e alla raccolta attraverso dei workshop.